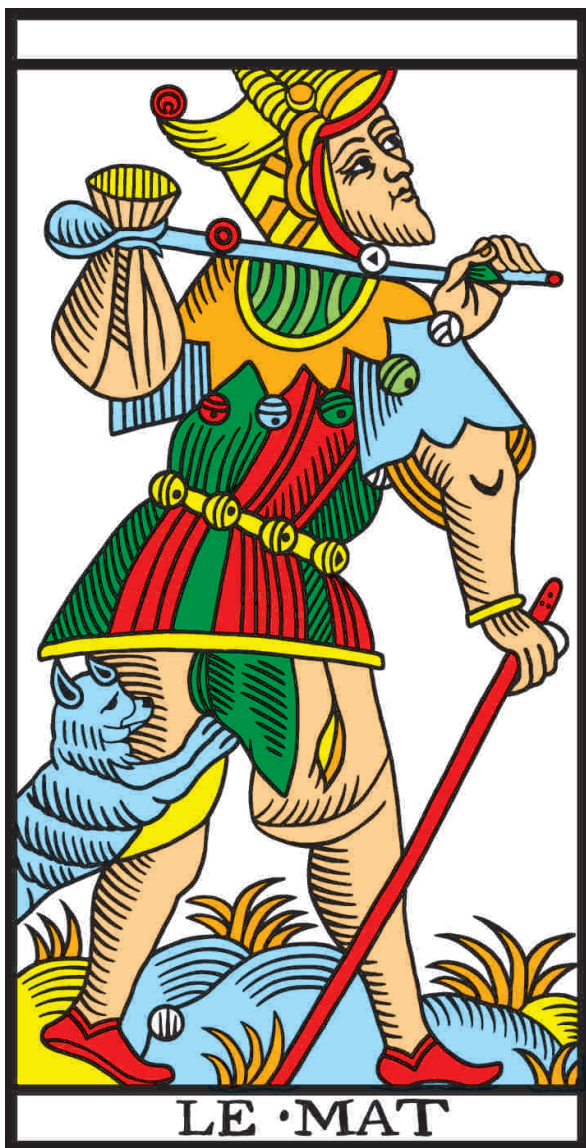


ADRIANO BIMBI

Il Matto

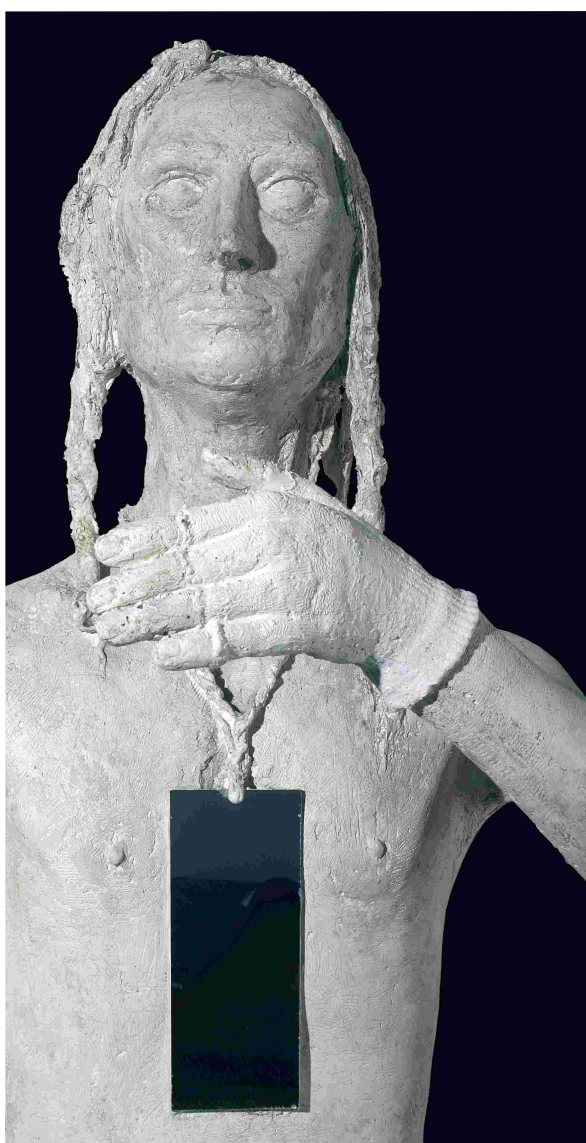
«Mi sono allontanato dalle cure
dell'uomo
e ho guardato a te con occhi velati,
e ho scrutato nella tua anima,
anche se non potevo vedere il tuo
viso»

Il Lato Irrazionale



«Il Matto ha un nome, ma non il numero. [...] Rappresenta l'energia originaria senza limiti, la libertà totale, la follia, il disordine, il caos, o anche l'impulso creatore fondamentale. [...] Il Matto rappresenta l'eterno viaggiatore che cammina per il mondo senza legami e senza nazionalità [...]» (A. Jodorowsky, in *La Via dei Tarocchi*)

Per rappresentare "Il Matto", Adriano Bimbi ha realizzato una statica figura, libera (o esclusa) dai condizionamenti del mondo. Ha lo sguardo un po' inebetito, assente, come fosse un uomo non vedente che ricerca in se stesso la meta da raggiungere. Il torso nudo, al collo uno specchio, un fagotto nella mano



destra, sdruciti pantaloni a ricoprirla e vecchie scalciate scarpe ai suoi piedi. È l'uomo qualunque, uno dei tanti diseredati che ha lasciato tutto per raggiungere il suo obiettivo. Ricordiamo la frase «Beati gli afflitti perché saranno consolati» e «Beati i perseguitati a causa della giustizia perché di essi è il Regno dei Cieli». (M.Z.)

BREVE NOTA BIOGRAFICA

Adriano Bimbi nasce a Bibbona, in provincia di Livorno nel 1952, attualmente vive e lavora a Canonica di Sesto Fiorentino (Firenze). Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Firenze - con Fernando Farulli - dove è attualmente titolare della cattedra di Pittura. Espone regolarmente in Italia e all'estero dal 1973, anno della prima mostra collettiva alla Galleria dell'Accademia delle Arti del Disegno. La sua produzione plastica si inserisce nella migliore tradizione del Novecento italiano e interpreta con particolare attenzione la quotidianità della figura e del gesto. «Ecco qui la mia scultura: la vorrei semplice e necessaria come il pane che fa il fornaio, ma anche misteriosa, inaccessibile come il senso della morte», con queste precise parole è lo stesso Bimbi a descrivere la sua poetica. Walter Benjamin, intuito incomparabile perché caratterizzato da quella dose di razionalità necessaria per essere confermato dagli eventi reali, soleva suddividere le narrazioni in due categorie: quella dei marinai e quella dei contadini. Le prime hanno come oggetto storie fantastiche di mondi lontani ed esotici, le seconde parlano di gesti ordinari che si ripetono quotidianamente all'interno di un'abitazione. Bimbi attraverso una straordinaria capacità sinestetica è in grado di narrare una storia come quella di un contadino, ma con un'aura di mistero da "marinaio", tipica di ogni opera d'arte che attraverso la sua "messa in scena" rende originale e degno di attenzione anche l'oggetto d'indagine più ordinario. Mario De Micheli lo ha definito un artista toscano, «nel senso per cui non è enfatico, non espansivo, ma sta all'osso delle sue immagini». Bimbi indaga l'essere umano attraverso quell'essenzialità che lo rende degno di essere tale: esporre la propria nudità, mettendo in scena la propria grandezza, quella di sapersi appropinquare alla semplicità degli avvenimenti, con un atteggiamento sempre e ogni volta originale e "da marinaio".

Numerose le rassegne personali, gli inviti a collettive significative e i riconoscimenti. Fra le personali più recenti segnaliamo: nel 1987 al FIAC di Parigi e all'Expo '87 di Bari. Nel 1994 l'esposizione nella Sala Lorenzo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e nel 1997 è il riconoscimento Il Pegaso d'oro della Regione Toscana a Mario Luzi, a Firenze. Poi la personale del 1998, a Cesena, alla Galleria Comunale d'Arte - Palazzo del Ridotto e presso Il Vicolo - *Interior Design* e la realizzazione dell'opera *Il musicista ed i cani*, per la piazza Guidazzi; nel 2002, Kunst am Kolde-Ring 21, HWK, Handwerkskammer Munster, in Germania; nel 2003 *Rocche & Scultori Contemporanei - Mitografie dell'anima*, personale nel castello medievale di Castrocaro Terme (FC) e *Noi, questi qui. Adriano Bimbi - Disegni e Sculture* a Gualdo, Sesto Fiorentino. Fra le numerose collettive: *Fra parola e immagine*, al Palazzo Lanfranchi di Pisa e l'*XI Mostra Arte e Sport*, Palazzo Strozzi, Firenze; nel 1988 *Rotonda 88*, Comune di Livorno, Livorno. Gli anni '90 si aprono con *Agorà: 15 Artisti toscani*, a Verona; nel 1993 la XXXII Biennale Nazionale d'Arte città di Milano, al Palazzo della Permanente; nel 1995 *Le Ragioni della Libertà*, al Palazzo della Triennale di Milano e la XVI Edizione *Internazionale Del Bronzetto*, a Padova; nel 1996 *Situazioni Scultura*, al Palazzo Ducale di Lucca ed a Massa-Carrara, e *Homo Faber*, all'Oratorio di San Sebastiano, Forlì. Nel 1999 si ricorda *Il disegno in Toscana dal 1945 ad oggi*, Poggio a Caiano, Firenze. Nel 2000 *Ex voto per il Millennio*, Museo Nazionale della Certosa di Calci; nel 2001 *Il tempo del cuore*, Fondazione Arpa, Pisa e nel 2003 la collettiva *Magnetismo delle forme*, Tor del Sale, Piombino, Livorno e *L'ebbrezza di Noè. Sedici artisti per San Gimignano*, tenutasi nella Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea R. De Grada di San Gimignano. Del 2004 si ricorda *Il tempo ritrovato*, a San Giovanni in Persiceto, Bologna; nel 2005, *Humus*, Cella d'Arte, Bucciano Castello, Pistoia.